

Il senso di Dio

Scenari contemporanei e sfide per la fede

Milano, 20-21 febbraio 2018

Presentazione

Prof. Massimo Epis

Linea di orizzonte della progettazione del nostro Convegno è il cammino della Chiesa verso la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”, con la consapevolezza che le difficoltà e le sfide che connotano questa specifica cura pastorale chiamano in causa complessivamente la missione evangelizzatrice della Chiesa. Ecco perché s'è scelto di coordinare i lavori del Convegno alle iniziative già attivate in Facoltà, nella forma di corsi e giornate di studio, sviluppando una riflessione che idealmente si collega e auspicabilmente prolunga quanto indagato quindici anni fa su “*La religione postmoderna*” (Glossa, Milano 2003).

I

Se non desta sorpresa – tanto ampio è il consenso – la diagnosi circa la fine del regime di cristianità, più difficile è invece l'interpretazione del panorama occidentale in merito alla credenza religiosa ed alle pratiche di appartenenza. Le indagini sociologiche rilevano tendenze contrastanti, se non paradossali. Il pluralismo è cifra sicura di una condizione frastagliata, che oppone resistenza ad una rigida codificazione. Di fondo sono evidenti i sintomi dell'irrelevanza della questione di Dio nella progettazione dell'esistenza personale e nell'immaginario collettivo della costruzione sociale. Elevata è la differenziazione e spiccate le polarizzazioni in un contesto di marcato spaesamento – specie in rapporto ai riferimenti istituzionali – e di diffuso nomadismo. Come orientarsi all'interno di questo scenario? Sono riconoscibili alcune linee di tendenza maggiore?

Nella vasta letteratura sulla problematica dell'insignificanza di Dio è previsto un af-

fondo specifico, per verificare una tesi che, rispetto ad alcune classificazioni usuali, sembra istituire un controsenso. Il programma di una “spiritualità senza Dio” intende sottrarsi ad una contrapposizione ingenua tra l'affermazione di Dio e la negazione atea. Se la prima è dichiarata impraticabile da una certa ragione vigile, la seconda lascia un vuoto ideale e simbolico che l'esistenza non può tollerare. Nell'aura di un ascendente kantiano, in contrasto al nichilismo, netta (postulatoria?) è la rivendicazione di una figura immanente dell'assolutezza, imperniata su di una intimazione morale istitutiva di un dovere di reciprocità.

II

Al di là dell'intenzione polemica che sottende, l'appello all'immanenza come richiamo all'effettivo dell'esperienza nel suo profilo originariamente morale viene raccolto come un'opportunità per riscoprire la lezione biblico-sapienziale circa la qualità teologica dell'agire umano. La Sapienza “precede” la Legge e la Profezia, perché relativa al compimento previo, iniziale della vita (come a dire: il bene, prima che una prescrizione, è una possibilità anticipata). È l'attestazione di un ordine della grazia universale; certo, esposto allo scacco e minacciato. La fede nella condizione creaturale non è relativa semplicemente ad un logos stoico, ma all'antecedenza di un compimento che appella la libertà. Tale antecedenza può essere riconosciuta ad una condizione: la decisione di entrare nel “gioco” del bene, perché la vita è un'alleanza da abitare.

La referenza teologica non autorizza la rappresentazione di una trascendenza “per separazione” dall'esistenza concreta e fattuale;

piuttosto è relativa al riconoscimento della profondità reale dell'agire effettivo (in questo senso immanente) della libertà. Forse ciò che in modo più efficace concorre all'irrilevanza della questione di Dio è la banalizzazione della condizione umana...

III

La comunità cristiana è chiamata a ripensare la sua testimonianza alla novità evangelica. Urgente e difficile appare il compito della riflessione teologico-pastorale in ordine alle pratiche della sequela di Gesù nel nostro tempo. L'interrogazione sulla *forma Ecclesiae* dischiude una vasta responsabilità, di ordine linguistico-comunicativo (per liberare l'annuncio della prossimità di Dio in Gesù) e rituale, con una spiccata sensibilità ecumenica.

Nell'intervento conclusivo, di taglio teologico-spirituale, l'obiettivo è di focalizzare alcune condizioni e alcune pratiche per esercitare la docilità allo Spirito in un contesto di crisi educativa. Nella tradizione spirituale cristiana abbiamo testimonianza di figure e modelli che rimangono emblematici per la nostra responsabilità di oggi.

Nell'abbozzo di questi interrogativi e di questi *desiderata* si affaccia il timore di un eccesso di aspettative. L'obiettivo di un convegno non è di esaudirle tutte. Piuttosto confidiamo di raccogliere indicazioni e prospettive promettenti per una ricerca che si distende nel lavoro ordinario della Facoltà. Doverosa è la riconoscenza nei confronti della Relatrice e dei Relatori che hanno accolto l'invito a fornirci la loro guida in questa investigazione.